



di Vittorio Bosio

## Un segnale dal Governo: distinguere lo sport di vertice da quello di base

Si è parlato molto in queste ultime settimane della proposta del Governo di modificare, attraverso la legge di bilancio, la titolarità dei fondi pubblici che ogni anno il Coni assegna alle Federazioni sportive ed agli Enti di promozione sportiva. Il segnale che il Governo intende dare si può così sintetizzare: distinguere lo sport di vertice dallo sport di base. Al Coni andrebbe il compito di gestire lo sport di alta prestazione, professionistico e olimpico. Ad una società pubblica, creata allo scopo, verrebbe assegnato il compito di promuovere, anche con finanziamenti mirati, lo sport dalle persone come attività di divertimento, salute, inclusione e non professionistica. Se alla base di questa proposta c'è la decisione di riconoscere un ruolo allo sport praticato dalla "gente comune", in particolare a quello dei ragazzi e dei giovani, non possiamo che sottoscrivere. Il problema è come si conseguirà poi questo obiettivo, ma rimane di rilievo il fatto che, finalmente, ci sia il riconoscimento del valore sociale, culturale ed educativo,

oltre che sportivo, dell'attività organizzata da piccole società sportive, da oratori, da polisportive sociali e da gruppi spontanei che si autotassano per giocare insieme. Su questa strada, si potranno raggiungere traguardi importanti: il contrasto alla povertà educativa e alla marginalità, la socializzazione giovanile, l'aggregazione, la lotta all'abbandono scolastico, una popolazione più in salute: una nazione con la migliore qualità della vita di sempre. La scelta ha, quindi, importanti significati culturali ed etici. Lo sport è lo strumento per "costruire" una società migliore, ma non può limitarsi ad essere un fenomeno di élite. Sia chiaro: i campioni sono fondamentali, sono una ricchezza e un'immagine bella della Nazione; sono i modelli sportivi di riferimento per giovani e adulti. L'impatto sociale della pratica sportiva, però, assume un valore solo quando è "di tutti", quando entra nel quotidiano della gente comune. Questo è possibile solo tutelando e motivando le decine di migliaia di dirigenti volontari, che operano attraverso le pic-

cole società sportive e che generosamente si stanno accollando compiti e responsabilità molto più grandi di loro. Come tutelare questo enorme patrimonio nazionale? Con i contributi economici? Con progetti mirati alla diffusione della pratica sportiva su tutto il territorio nazionale? Con una formazione manageriale? Certo, ma non basta. È forse più importante rassicurare i dirigenti con una normativa semplice, chiara e certa. Non si tratta di chiedere meno responsabilità, ma che sui temi sanitari, civili, assicurativi, fiscali, ecc., le regole siano poche e chiare, o queste persone abbandoneranno prima o poi il loro impegno. Siamo d'accordo e sosteniamo, allora, lo sforzo di chi intende stabilire competenze con confini precisi per chi opera nel vasto panorama dell'organizzazione dello sport nel nostro Paese. Rimangono però in attesa di capire quali saranno i prossimi passi e su quali contenuti sarà possibile confrontarsi, nell'ottica di una proposta di legge di effettivo rilancio del sistema sportivo italiano, su cui il Csi offre,

da subito, la propria disponibilità al dialogo con le istituzioni. C'è un associazionismo sportivo di base che oggi non è riconosciuto da nessuno e che non rientra nei parametri del registro Coni delle Asd e che difficilmente potrà essere integrato nel nuovo codice del Terzo Settore. L'Italia è popolata da gruppi sportivi sostenuti da Oratori e Parrocchie, a volte da Comuni o aziende, che lavorano a progetti più ampi, in un percorso formativo, educativo e di crescita della persona anche attraverso l'attività sportiva. Lo confesso: sogno il pubblico riconoscimento del lavoro svolto da migliaia di dirigenti sportivi che hanno aiutato e continuano a garantire la crescita di atleti che forse non diventeranno mai campioni, ma che potranno diventare uomini e donne dai principi sani, protagonisti di una società solidale e giusta. Un S Factor, in cui sia riconosciuto il valore dello sport di vertice, che la necessità di strumenti e sostegno, ma dentro regole diverse da quelle dello sport di base e sociale. Chissà che non sia la volta buona.

Dal 7 al 9 dicembre torna in Umbria l'appuntamento dedicato ai dirigenti, agli operatori e ai quadri associativi. Il titolo del meeting 2018: «Da un destino a una destinazione, 75 anni al servizio dei più piccoli e degli ultimi»

# L'anima del Csi attraversa le vie di Assisi

DI FELICE ALBORGHETTI

Dal 7 al 9 dicembre torna per il Csi ad Assisi l'appuntamento con il Meeting Nazionale Dirigenti. Una tradizione quasi ventennale; un momento di incontro e confronti, di spiritualità, approfondimento e formazione che aprirà le celebrazioni per i 75 anni dalla fondazione del Centro Sportivo Italiano. Alla luce di San Francesco, sarà l'occasione per riflettere sul ruolo del Csi nel contrasto alla povertà educativa e sulla funzione sociale delle società sportive sui territori. Stimolante il titolo di Assisi 2018: «Da un

destino a una destinazione». Ancora una volta battistrada sarà l'S Factor, il fattore sport, tradotto socialmente: quella proposta di attività sportiva nei territori e nei quartieri indirizzata ai significati più utili per la vita delle persone, particolarmente i giovani. L'energia assisana servirà come ogni anno a ricaricare e rimotivare la missione associativa, educativa e sociale, attraverso il confronto con diversi partner ed interlocutori che stanno camminando al fianco del Csi. Come sempre ricco e affascinante si preannuncia il programma della tre giorni umbra (i dettagli nel box). Uno sguardo attento sarà sul terzo settore;

quindi insieme si andrà a rileggere indicazioni, impressioni, spunti attraverso quattro percorsi di approfondimenti tematico: i progetti per l'infanzia e l'adolescenza, l'impegno sul versante della formazione scolastica, il rapporto sul territorio tra Enti di promozione sportiva, e vari time out per arbitri e giudici di gara. Venerdì 7 dicembre ad aprire la convention ciessina sarà la meditazione dell'assistente ecclesiastico nazionale don Alessio Albertini. In serata, alle ore 21, sul palco della Domus Pacis si terrà lo spettacolo «Da un destino ad una destinazione», a cura del gruppo Juppiter. Nel giorno

dell'Immacolata Concezione, sabato 8, in programma la presentazione di «Let's Play Sports» - progetto Coni 2019, oltre alle diverse sessioni laboratoriali di approfondimento, dal mattino al pomeriggio. Serata dedicata alla suggestiva fiaccolata-pellegrinaggio, con le fiammelle accese dagli sportivi del Csi dalla Porziuncola in Santa Maria degli Angeli fino alla Basilica superiore di San Francesco dove verrà celebrata la Santa Messa. Le conclusioni domenicali saranno affidate al presidente nazionale Vittorio Bosio, che illustrerà le celebrazioni per il 75° anniversario di fondazione Csi.

### Si presenta a Genova la 7ª Junior Tim Cup

Oggi, alle ore 18, allo stadio Luigi Ferraris, prima dell'attesissimo derby della Lanterna di domenica sera, Genova e Sampdoria incontrano alcuni dei ragazzi degli oratori genovesi per dare il calcio d'inizio alla settima edizione della Junior Tim Cup, il torneo di calcio a 7 riservato agli Under 14, promosso di Lega Serie A, Tim e Centro Sportivo Italiano. La Junior Tim Cup ha scelto di ripartire da Genova per lanciare un segnale di vicinanza al capoluogo ligure dopo i tragici eventi dello scorso agosto. Si consolida così un legame di solidarietà iniziato nel 2015 quando la Lega Serie A, Tim e Centro Sportivo Italiano hanno donato il Campo dell'Amicizia all'Oratorio di San Giuseppe al Lagaccio per sostenere la città, dopo l'alluvione dell'ottobre 2014. La Junior Tim Cup, che si gioca nei campi delle 16 città della Serie A Tim, nelle precedenti edizioni ha coinvolto quasi 65mila ragazzi in tutta Italia, oltre 5mila oratori e fatto disputare più di 25mila partite. Sono sei le squadre vincitrici della Junior Tim Cup. I campioni in carica sono i sardi dell'Oratorio Santa Maria Bambina di Sassari, in rappresentanza di Cagliari, il capoluogo rossoblu che fu anche il primo ad ospitare il trofeo Junior Tim Cup, conquistato dai ragazzi dell'Oratorio S. Borromeo, il 26 maggio del 2013. All'appuntamento rossoblu cerchia di oggi sono attesi due campioni delle due formazioni genovesi oltre allo sportivissimo vescovo ausiliare nella diocesi di Genova, Mons. Nicolò Anselmi.



che si gioca nei campi delle 16 città della Serie A Tim, nelle precedenti edizioni ha coinvolto quasi 65mila ragazzi in tutta Italia, oltre 5mila oratori e fatto disputare più di 25mila partite. Sono sei le squadre vincitrici della Junior Tim Cup. I campioni in carica sono i sardi dell'Oratorio Santa Maria Bambina di Sassari, in rappresentanza di Cagliari, il capoluogo rossoblu che fu anche il primo ad ospitare il trofeo Junior Tim Cup, conquistato dai ragazzi dell'Oratorio S. Borromeo, il 26 maggio del 2013. All'appuntamento rossoblu cerchia di oggi sono attesi due campioni delle due formazioni genovesi oltre allo sportivissimo vescovo ausiliare nella diocesi di Genova, Mons. Nicolò Anselmi.

### IL PROGRAMMA

**Venerdì 7 dicembre**  
Ore 18 - Da che parte sta il cielo? Di sicuro, sappiamo chi c'è - Meditazione di don Alessio Albertini, Assistente ecclesiastico nazionale Csi  
Ore 21 - Spettacolo: Da un destino ad una destinazione

**Sabato 8 dicembre**  
Ore 9.30 / 11 - «La felicità sui volti dei bambini è un dono che viene dall'alto»  
Lo sport autentico contro ogni forma di povertà  
Arianna Saulini, advocacy manager Save The Children Italia e coordinatrice Gruppo Crc  
Marco Tarquinio, direttore responsabile di Avvenire  
Marco Brunelli, amministratore delegato Lega Nazionale professionisti Serie A  
Giovanni Galli, fondatore della Niccolò

Galli Fondazione Onlus  
ore 11/13 - Approfondimenti  
Ore 15.30/17.30 Il Csi una storia, un dono. Lo sport come bene relazionale e il valore dell'associazionismo  
Stefano Zamagni, professore di Economia politica - Università di Bologna  
Alessandro Lombardi, direttore generale per il Terzo Settore del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali  
ore 17.30/18.30 - Approfondimenti  
Ore 20 - Pellegrinaggio e Celebrazione eucaristica

**Domenica 9 dicembre**  
Ore 9.30 - Dove ogni maglia ha un'anima - Conclusioni di Vittorio Bosio, presidente nazionale Csi e presentazione delle celebrazioni per il 75° Anniversario di fondazione Csi



### Terzo Settore

## Nella Giornata del volontariato le persone fanno la differenza



Il prossimo 5 dicembre oltre 200 rappresentanti del terzo settore provenienti da tutta Italia si incontreranno a Roma per celebrare la Giornata internazionale del volontariato, indetta dall'Onu nel 1985 e giunta alla sua 33ª edizione. «Quando le persone fanno la differenza. Il volontariato che tiene unite le comunità» è il titolo dell'evento, organizzato da Forum nazionale Terzo Settore, CSVnet e Caritas Italiana, in programma dalle 9.30 alle 14 nell'aula magna della Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre. In costante crescita da oltre 20 anni - con quasi 340 mila organizzazioni in cui operano 5,5 milioni di volontari e 800 mila dipendenti - il terzo settore torna a confrontarsi con le istituzioni alla luce delle novità introdotte dalla recente riforma. Il convegno sarà anche occasione per raccontare le esperienze di volontariato legate al fenomeno degli empori solidali. La giornata, che prevede la partecipazione di Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro e Politiche sociali, sarà aperta dagli interventi della portavoce del Forum Claudia Fiaschi insieme a Stefano Tabò, presidente di CSVnet e don Francesco Soddu, direttore della Caritas. La successiva tavola rotonda «Volontariato 4.0» sarà dedicata al confronto sulle aspettative e i profondi cambiamenti nelle varie forme dell'impegno sociale.

## A Bari la «comunicazione non ostile» per lo sport

A Bari il 30 novembre arriva alla Fiera del Levante "Parole a scuola": insegnanti e studenti a lezione di web e social media per un uso responsabile della Rete. Programmati 30 workshop, 70 relatori per oltre 37 ore di formazione con due momenti dedicati a oltre 1.200 studenti durante i quali si alterneranno sul palco tra gli altri: Alberto Pellai, Daniele Doesn't Matter, Lercio, Josefa Idem, Lia Capizzi, Paolo Condò e Guido Meda. Il Csi è coinvolto nel progetto Parole Ostili, nato con l'idea di sensibilizzare le persone e le comunità contro la violenza nelle parole, nel linguaggio, nella comunicazione. Un progetto che in poco più di un anno e mezzo è stato capace di catalizzare sul tema contenuti, valori, persone, media e di elaborare schede didattiche-scolastiche e un manifesto della comunicazione non ostile. Anche il Csi sarà protagonista nella giornata di formazione gratuita sul tema delle



competenze digitali e dell'ostilità nei linguaggi, sia perché è promotore e sostenitore del progetto fin dalla sua nascita nel febbraio del 2017, sia per i contenuti di valore ed educativi che ha portato nei vari panel sportivi realizzati fino ad oggi. Nell'evento di Bari, sarà infatti presentato il «Manifesto

della comunicazione non ostile per lo sport», la cui redazione è stata ispirata dai contributi di oltre 100 tra atleti, club, squadre, federazioni, aziende, giornalisti e comunicazioni legati al mondo dello sport. Un Manifesto composto da dieci semplici principi di stile a cui ispirarsi per ristabilire un contatto diretto, sincero e fondato sui valori nobili dello sport, così da evitare un linguaggio ostile nel tifo e nella comunicazione. Un'occasione importante per promuovere i valori che animano lo sport Csi da 75 anni e al tempo stesso di metterli in comune con tanti altri sostenitori dello sport di base e sociale, in particolare di quello per i ragazzi. «Parole a scuola» a Bari arriva dopo l'edizione dello scorso febbraio a Milano che ha visto 1.200 professori ed esperti riunirsi nella sede dell'Università Cattolica, e prosegue il percorso che sta portando il Manifesto della Comunicazione non ostile nelle classi d'Italia.

# ULTIMO